


**CONCITA
DE GREGORIO**

 Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>
FILO ROSSO

LA REGIA DEL RAIS

In un ampio reportage Gabriele Del Grande racconta con dovizia di dettagli, di testimonianze e di interviste cosa si nasconde dietro alla tragedia dei barconi pieni di donne e bambini che affondano al largo delle nostre sponde: è un'operazione scientifica, è la marina militare libica ad organizzare le partenze, ad usare i barconi come strumento di guerra. Bombe umane. Sono le metastasi dell'accordo italo-libico sui respingimenti: quello che, appena nove mesi fa, il ministro Maroni celebrò annunciando trionfalmente che gli sbarchi a Lampedusa erano finiti. Non disse a che prezzo si era ottenuto quel risultato: riconsegnando ai loro carnefici migliaia di donne e uomini che fuggivano dalla guerra e dalla fame. Come si era arrivati a quell'accordo? Gheddafi, negli anni precedenti, periodicamente consentiva che i barconi dei migranti partissero. Sapeva bene che quegli arrivi avrebbero creato grande allarme in Italia. Un allarme enfatizzato ad arte (l'Italia ospitava un numero di rifugiati di gran lunga inferiore a quello di altri grandi paesi europei) che però era diventato uno dei temi della battaglia politica. Usava i migranti per alzare il prezzo. Ottenuto quel che voleva, bloccò con metodi feroci le partenze. Ora le ha razionalizzate, invece, facendone uno strumento bellico. E' la marina militare a organizzarle. Siamo in grado di rivelare il nome del responsabile delle operazioni: si chiama Zuhair Adam ed è un alto ufficiale della marina libica. "Al Viminale - scrive Del Grande - dovrebbero conoscerlo bene, visto che fa parte di un gruppo di ufficia-

li libici venuti in Italia all'epoca dei respingimenti per partecipare ai corsi di formazione sulle tecniche di pattugliamento". Insomma, è un nemico addestrato da noi. Conosce le debolezze nostre e dell'intero Occidente. Perché si sta verificando un fatto paradossale e agghiacciante: i profughi si allontanano dai campi allestiti in Tunisia e preferiscono rientrare in Libia, nonostante la guerra, perché da lì possono partire. Questo perché non si è pensato di creare un corridoio umanitario che consenta a questi derelitti di arrivare in Europa seguendo le normali procedure per l'asilo. In definitiva, siamo noi a fornire a Gheddafi la materia prima per le sue bombe umane.

Vi abbiamo raccontato ieri le parole che Giorgio Napolitano pronuncerà oggi, a 33 anni dalla morte di Aldo Moro, in occasione del giorno della memoria delle vittime del terrorismo. In edicola trovate oggi il dvd con l'inchiesta esclusiva dell'Unità sul "Sequestro Moro", la seconda uscita della collana Segreti e bugie curata da Franco Fracassi. Il presidente della Repubblica dedica questa giornata ai magistrati uccisi mentre dalla Sardegna Berlusconi si scaglia ancora contro i giudici: sabato li ha definiti "un cancro", ieri i protagonisti di "una guerra civile contro di me". Non ci sarebbe altro da aggiungere se non ciò che Silvia Ballestra scrive oggi a proposito di La Russa: dobbiamo pretendere che se ne vadano. Circola in rete il video con cui, ad un ordine preciso del Capo ("prego gli uomini di provvedere", a voce bassa) la sicurezza di Silvio B. ha trascinato per terra e preso a calci un uomo di 70 anni, Vincenzo Michelini, che chiedeva conto al premier di cosa abbia fatto per tutelare le pensioni. Guardatelo. Se solo fosse accaduta una cosa del genere a ruoli invertiti avreste trovato il fotogramma in prima pagina su tutti i giornali, le scene in apertura dei tg. Ma non avviene, a ruoli invertiti, una scena così, direbbe Manginobriches. Per una boccata d'aria leggete il "testamento biologico" di zia Enza, pagina 18.

Terapia Un fatto d'orgoglio (senza pregiudizio)

Francesco Piccolo

C'è un dibattito aperto da mesi - in realtà, da anni. Se il Pd si debba alleare con il Centro, il Terzo Polo. C'è chi dice che il Pd si snaturerebbe, chi dice che non c'è altra strada per andare al governo, chi dice che invece gli ultimi sondaggi suggeriscono che l'alleanza tra partiti di (centro) sinistra basterebbe per vincere. Sull'opportunità o meno di allearsi con il Terzo Polo, rinunciando così a una propensione centripeta del partito (che è la ragione per cui sarebbe stato fondato), si dividono i dirigenti e si parla di resa dei conti e di un eventuale congresso (i congressi adesso sono visti come la più grande minaccia per un partito).

Ma tutti ignorano il problema fondamentale che mina alla base questa discussione: il Terzo Polo non ha nessuna intenzione di allearsi con il Pd. Ogni tanto Bersani propone a Casini un'alleanza di qualche tipo. I giornalisti corrono da Casini e lui dice in modo molto chiaro che non ci pensa proprio ad allearsi con il Pd.

La risposta di Casini, non si sa perché, non viene ritenuta credibile dai vertici del Pd. Dicono: non è possibile, non voleva dire proprio no, in fondo al cuore non lo pensa. Così quel no, scompare. Il dibattito si riaccende, ci si chiede di nuovo se Vendola o Di Pietro accetterebbero Casini, se Casini porrebbe come condizione l'esclusione di Vendola o Di Pietro. E di nuovo si dice che per battere Berlusconi bisogna fare tutti un passo indietro e trovare un punto di incontro per un'alleanza. Quando si è ottenuta un'apertura, allora di nuovo si propone a Casini l'alleanza. E Casini dice: no.

Considerata l'insistenza ossessiva, Casini avrebbe tutti gli elementi per denunciare Bersani di stalkeraggio. Il fatto che Casini non lo faccia, fa capire che il momento in cui Casini si sente la persona più felice del mondo, è quando Bersani gli propone l'alleanza e lui può dire soddisfatto: no. Ma anche solo per orgoglio, perché non smetterla? ❖


 Privatizzare
la gestione
dell'acqua
migliorerà i servizi

 Il nucleare
è sicuro
e fa risparmiare
sulle bollette

 vota ~~SÌ~~ ai referendum

NON FARTI PRENDERE PER IL NASO

SONO TUTTE BUGIE. SCONFIGGILE ANDANDO A VOTARE

 Per informazioni sui referendum visita il sito www.wwf.it